

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

14.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

VENERDI' 18 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

I T A L I A
BOLOGNA 18 Agosto.

E' finita l' Aristocrazia anche negli Ospitali. Più non si vedrà l' immagine degli Dei, più mostruosi dell' antichità passeggiare a cigliata fra que' miserabili, quasi vi portasse continuamente il mal augurio. E' stato eletto il Cittadino Levera in Camerlengo dell' Ospitale di S. M. della Morte il quale si spera, che non vorrà, dai ministri, e dagli ammalati, il titolo di Eccellenza. — Il Barone Capeletti, ha acquistata una casa nella Piazza del Pavaglione, che fa angolo colla via del Cane, in cui evvi il Caffè così detto degli Spagnuoli. Un modiglione che sbalza nell' angolo esteriore un piede e mezzo di questa città, fa che superiormente altrettanto sbalzi la fabbrica, all' infuori della colonna inferiore. Desiderava Egli perciò di toglier-

re questo difetto di solidità apparente, non che della reale, coll' alzare un piedritto, che tanto occupasse di suolo, quanto si è lo sporto del Modiglione. Ne chiese la facoltà alla Municipalità, ed ella benignamente gliel' acceordò. Ma i cani Aristocratici si scatenarono contro il Barone; mandandoli un' inibizione, perchè col piedritto tanto si restringeva l' imboccatura della Strada, che non potevano passare i carri di Fieno, di e Strame, per procurare, e conservare l' Eccellenza de' loro cavalli. Jeri la Municipalità fece la prova, e ne sarebbero passati ben cento carri, anche de' più carichi, ed estesi. Ma come ciò, se prima di mandar l' inibizione si presero le dovute misure? Ma le misure degli Aristocratici sono diverse assai da quelle della Giustizia.

I nomi degli Eletti, che compongono l'

amministrazione delle Macellerie col numero delle nomine rispettive sono =

Cittadini	Nomine
Baccilieri Giacomo	33
Baroni Camillo	28
Belvederi Luigi	45
Bignami Antonio	21
Borghi Luigi	45
Casalgrandi Luigi	51
Cavara Luigi	24
Colliva Antonio	18
Contri Giacomo	137
Contri Paolo	119
Cornetti Lorenzo	28
Costantini Ignazio	69
Galli Vincenzo	31
Gandolfi Agostino	35
Gandolfi Angelo	20
Landi Gaetano	30
Maccafferri Luigi	22
Morazzi Antonio	32
Odorici Antonio	16
Palotta Luigi	89
Samoggia Pio	60
Sartoni Dott. Carlo	22
Taruffi Luigi	22
Uccellini Alessandro	23
Ungarelli Pietro	31

Corre per le conversazioni di Bologna la presente Stampa.

AL BOLOGNESE

Che ha parlato all' Italia.

Un Bolognese ha voluto erigersi parlatore all' Italia. E fino a quando questa Città bersagliata avrà degli impostori, che attentino al suo nome? Credi tu di non esser conosciuto venditor melifluo di seduttrici parole per le orecchie de' stolti che ti ascoltavano nel Congresso di Reggio e di Modena? Credi tu che per la mancanza d' esser apposto il tuo nome al menzognero discorso stampato su' fogli pubblici, non si conosca lo stile d' un ex Ambasciatore del defunto Senato alla Corte Romana? Tu Bolo-

gnese osi insultar la tua patria; tu osi di ferirla colle stesse armi che pretendi di fenderla. Smascherato, sappiano pur tutti quelli che ti leggono, che non avesti altra aura vitale mai fuor, che il più vile Egoismo. In Reggio è vero affrettasti l' unione con tutte le Cispadane provincie, ma solo per dividere la somma de' tuoi debiti Nazionali, e perchè ciò ti tornava in acconcio; da ultimo hai voluto ora chiamare il soccorso dei modi Costituzionali per opporti e ritardarla, se ti fosse stato possibile, allegando mille pretesti sediziosi, ed insani, perchè anche questa volta avresti potuto saziare l' impudenza del tuo egoismo, e sacrificare la tua patria esulcerata, e i tuoi Cittadini, e le tue provincie Federate a una sezione di pochi, vani, superstiziosi e incanutiti nell' abiezione dell' Aristocrazia. Questa è ben la sezione di popolo vile che s' opponeva alla sorgente unica della comune felicità; non quella che tu calunniatore maligno vuoi far credere ai stolti avesse chiesto ad alta voce *Unione*. Volumi compongono le sottoscrizioni che sono state iniziate a Milano, migliaja d' uomini esclamavano al loro diritto; e te, e i tuoi Fautori citavano al liberator dell' Italia come cospiratori alle sicurezze della Repubblica.

Tu sei quell' uomo, che dalla stessa bocca atterrisci il Satiro emanando gelo, e foco ad un tempo: tu sei figlio bifronte di listata impostura, ed osi chiamarti figlio della tua patria?

Se il Comitato, che più non esiste, ti avesse gottato l' ossa come al Mastino per farti dimenar la coda, e festeggiar all' aspetto di tanta tua iniquità; ciò mi farebbe assai minor sorpresa, che di vederti gratuitamente fornire di pretesti un Libello infamatorio per la tua Patria, che non conosci, e che disistimi. Nessuna meraviglia farei di saperti sfacciato, difensore delle trufferie commesse in due mesi in così anarchica regime.

Taci, e pensa d' aver ricusato l' esser Cittadino sotto il vano pretesto di un falso

voto, e ostenta pure fra i miseri avanzi della superbia sull' ampio petto un insegna, che sarà l' eterno monumento del tuo disonore. La tua Patria ha ben altri soggetti atti a fare la tua apologia, senza doverlo a te fabbricator di menzogne. Se ti arde la sete di stampare degli infami libelli, torna al Campidoglio; ma affrettati, perchè più poco rimane al regno degli impostori, e la caduta di quello potrebbe anche felicemente sanar quest' aria libera dalla tua peste. Ho detto.

Ha saputo l' Estensore, che colui, che tanto oltraggiò la Guardia Nazionale ha gravemente offeso questo foglio, e lui; perciò in vendetta della sua insolenza egli ha voluto inscrivere il restante ancora, che avea destinato di tacere. Proseguì adunque. Ma questo è poco; li Capi della medesima che voi pagate con tanta profusione non si prendono nessun pensiero, e indolenti, e trascurati, anzi per meglio esprimermi, ignoranti impostori non sanno assolutamente che diavolo facciano. Un Comandante che per compiacere una femina vana promette cariche ad un ex nobile forestiere incapace, piuttosto che darle a qualche Cittadino benemerito, e, Uno voleva interromperlo, ma egli: Si si, ripigliò: se un amico del giusto non avesse con impegno cooperato ad annullare una tal nomina ed sarebbe successo: e poi ditemi in cortesia voi che mostrate propensione per loro, perchè dare il posto di Ajutante aggiunto, che nei Consigli, come sapete deve fare da Segretario, ad un individuo che non è ne militare, ne Segretario? Voi lo conoscete, e lo conosce Bologna tutta per dispensarmi quel di farvene il ritratto. E voi pagate simil gente? Voi avete alla testa della vostra guardia nazionale simili esseri inutili, e totalmente incapaci? Date queste cariche a buoni Cittadini che non mancano in Bologna, questi non esigeranno stipendio, e le spese in tal guisa diminuiranno, questi opereranno con zelo indefesso pel bene del servizio, e per la pubbli-

ca felicità. Il loro stipendio deve essere l' onore che ricevono da suoi Concittadini nell' esser eletti a queste cariche. Abbiamo trovato un Tesoriere che spontaneamente si è offerto di servire gratis la Guardia Nazionale ed è certo che questa carica è laboriosissima, e richiede un incessante impegno: Perchè dunque non vi saranno altri buoni Cittadini, che animati da vero spirito di Patriotismo assumino di riempire con energia militare tutti li posti occupati presentemente da un orda di esseri totalmente incoerenti. Sieno soltanto scelti buoni individui militari per li posti di ajutanti, sia loro officio di adestrare la guardia nazionale che molto ne abbisogna, dirigere il giornaliero servizio, e d' incombere con zelo allo stabilimento della medesima a questi si accordi un onesta indenizzazione. Non vi parlo di un eccessivo numero di scrivani, Computtisti, Segretarij, e di infinite altre cariche inutili, e stipendiate. Ogni Battaglione abbia il suo Tesoriere Quartier maestro. Si elegga questi fra li Cittadini di esperimentata intelligenza, e probità, e sia suo dovere il tenere li registri del rispettivo suo Battaglione, rendendo conto mensile del suo operato all' amministrazione. Con qual dispiacere ho io in oltre osservato che simili posti sono stati distribuiti non già ai Cittadini indigenti, e non provveduti, ma persone che occupano altre cariche lucrose. Queste sono ingiustizie manifeste che nelle Repubbliche devono assolutamente distruggersi. L' Amministrazione Centrale con suo foglio dei 27 Termidoro ci invita a rimediare a questo massimo abuso; ma perchè con assoluta legge non vi provvede? Gli Aristocratici non si possono ridurre, che colla violenza.

Amico se volete che la Vostra Guardia vadi a dovere scegliete buoni capi, e soprattutto allontanate da voi g' Egoisti, e quelli che posponendo il proprio interesse, e le obbligazioni che hanno con le persone a cui devono la carica che cuoprono, al giusto, ed

al ben pubblico, impiegano li raccomandati, o non bisognosi, o affatto incapaci con grave danno della Patria, e de' buoni Cittadini.

Cittadini, questo è quello che si dice di voi: il difendere la Guardia è un dovere. Il purgarla da queste taccie è un obbligo: e sarete indegni verso la Patria, se trascurerete un momento un affare tanto necessario.

FRANCIA

PARIGI 25 Luglio.

A' 20 di Giugno lesse Pichegrù il piano per la Guardia Nazionale. Ciascun Cittadino deve esser soldato, ma solo alcuni presteranno servizio vicendevolmente. Si fece stampare il piano, ma nulla è ancor stato decretato. — Ogni giorno cresce il malcontento: la dimissione de' Ministri fa gran chiasso; Pichegrù, Villot, Villaret, Joahannet, ed altri del Consiglio de' 500, si sono radunati presso Barthelemy per consigliarsi sopra il malcontento in caso che scopiasse. Il Vescovo d' Autun, che è Ministro degli affari esteri, non incontra alcun aggradimento. Pichegrù domandò a Carnot, ed a Barthelemy, se gli altri tre Direttori insistevano di cangiare i Ministri. Carnot rispose, ch' egli si diede per ciò tutta la premura, ma che non potè effettuare niente. Ebbene, disse Pichegrù, questa è una dichiarazione di guerra; noi la sapremo sostenere. Noi abbiamo già pronte le nostre armi, e abbiamo imparato a salire a cavallo, se fa di mestieri. Io vi posso assicurare, miei amici, che non giungerà più nessun 31 Maggio. — Sono stati arrestati

jer sera presso a 200 operaj, che s' erano attruppati nel sobborgo di Mont-Martre sotto il pretesto di domandare un aumento di paga. — Io ho esaminata jeri, dice il Redattore, la critica situazione attuale della Repubblica Francese, e v' ho trovata molta conformità, con quella in cui si trovava il Regno nel 1789. Allora si licenziò il Signor Necker, ed il malcontento era generale: presentemente si licenziano dei Ministri cari al popolo, e il malcontento è al colmo; allora la fazione d' Orleans trionfava; oggi la fazione d' Orleans è trionfante; allora si faceva approssimare delle truppe alla Capitale oggi delle truppe arrivano nei contorni di Parigi; allora si organizzava la guardia Nazionale per opporla alla Corte: oggi si organizza pure la Guardia Nazionale per opporla al Direttorio; allora non si capiva gran cosa della politica della Corte di Francia: oggi non si concepisce niente della politica del Direttorio. Tutte le cose che passarono allora hanno rovesciato un trono di 14 secoli; credete che le cose che passano presentemente possano consolidare il nostro Governo d' un giorno? — Il General Hoche è a Parigi dai 20; egli ha ricusato il Ministero della guerra a causa della sua età, dovendo egli avere secondo la Costituzione almeno 30 anni. In conseguenza il Direttorio ha fatto delle istanze pressanti a Petiet per impegnarlo a restare, ma questo Ministro non ha voluto punto acconsentirvi.

E' uscito da queste nostre stampe un Libretto intitolato *Avvertimenti alle Monache Clausurali della Repubblica Cisalpina* - Egli è intento a provare la nullità di molte professioni, e di accennare quei casi, in cui la clausura non è alle monache d' alcun impedimento. Si vende alla Bottega medesima in cui si dispensano i fogli, a soldi 4.

PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.

SUP. AL N. 14 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 19 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 19 Agosto.

Martedì comincerà la Guardia Nazionale a montare secondo l'ordine della fatta organizzazione. Il Cantone di S. Maria Maggiore il solo, che abbia le compagnie finor completate, sarà il primo ad esser chiamato. Si dice, che l'ordine del montare la Guardia sarà diverso da quello, che si credea. L'essere tutto imbrogliato è un cannone di questa Guardia Nazionale. Si farà la fiera a Castel S. Pietro, cantone appartenente a questo Dipartimento del Reno, di merci di qualunque sorta, eccettuati i Bestiami, nei giorni 24, 25, e 26 di Agosto. — L'Amministrazione Centrale del dipartimento del Reno ha pubblicato un manifesto in cui riferisce i regolamenti necessari al buon ordine delle pubbliche sessioni del tribunal Civile, e a richiamare la diligenza degli attuari per l'esattezza de' propri uffici. Una cosa sola che fa temere si è che i Notari son quasi tutti Aristocratici.

Nelle nostre Scuole che anno il titolo di *Pie*, i Direttori quest'anno nel premiare que' giovani che han passati per i più eccellenti han voluto mostrarsi Democratici. Non han messi fuori titoli d'Imperatori, Duchi, Principi, o simili, ma nomi secondo che si è creduto tratti dalla Democrazia. Se non che non troppo esperti nelle materie politiche dopo avervi messi Dittatore, Consoli, Pretore, Edili, che sono Magistrature proprie ancora della Democrazia, vi han messi ancora gli Ottimati, che non han luogo che nella Aristocrazia, Ed han preso ancora abbaglio nel senso di queste parole, avendo creduto, che detoti i *Migliori* mentre non significa che i più potenti: *Il est clair que le mot Optimates chez les anciens ni uent pas dire les meil-*

leurs, mais les plus puissants. Cont. Soc. lib. 3. c 5. Per compire questo nuovo progetto democratico han voluto che le medaglie distribuite in premio portassero il vecchio stemma del Luogo sul pretesto che gli stemmi di compagnie non sono aboliti; e quasi amino d'ascondere queste nuove dignità repubblicane non ne hanno affisso il cartello coi nomi di quelli, che le han riportate, come negli anni addietro si sollea. Ma è da maravigliarsi, che così succeda in queste Scuole dove si fan leggere i giovinetti su i libri latini quel che non intendono, o sul libro detto delle creanze a chi convenga il titolo d' *Esceienza*, e chi di *Monsignore*, mentre non si parla di fargli leggere la Costituzione; dove portati gli Inviti a farsi ascrivere al Battaglione della speranza, non si sono neppur letti alla numerosa scolaresca di più di mille ch'ivi concorre; dove si intertengono gli scolari al presente in orazioni, che non erano consuete e delle quali non si sa la cagione, mentre non se le fa giammai sentire alcuna parola, che animi alla Democrazia? Ma è facile a spiegarsi il mistero. Si lasciano dalla Repubblica queste scuole in mano di Preti. Da' Preti posson uscite Reppubblicani? Molto avrei a dire su le medesime, e forse ne darò qualche cenno in seguito.

MILANO 24 Luglio.

Per ordine del General Bonaparte sono restituiti alla Repubblica Cisalpina tutti i fondi di religione amministrati finora da Francesi; nel tempo istesso è stato ordinato a tutti gl'impiegati di dar esatto conto della loro Amministrazione. Se le cose procederanno con giustizia si prevedono de' guasti orribili fatti in questo dipartimento delle finanze: ma che si farà allora? si tacerà, e si sarà per

dato un tempo inutile e si saranno aggiunte nuove spese a carico della Repubblica.

Le ultime notizie pervenuteci da Madrid fanno sapere che il bombardamento di Cadice seguitava, e che gli Spagnuoli rispondeano agl' Inglesi con le loro batterie e le lance cannoniere. Si parla ancora di qualche fermento patriottico nella Biscaglia, nella Catalogna, e fin nell' Andalusia ed Estremadura. Se ciò è vero si potrà dire con verità che lo spirito repubblicano va estendendosi dall' un' all' altra estremità dell' Europa, d' Abido a Calpe.

TORINO 12 Agosto.

S. M. continua ad agire con metodo terroristico, e intanto assicura i suoi fedelissimi sudditi che tutto è tranquillo. Con una mano vibra il pugnale, con l' altra toglie qualche dritto feudale. Ma le valli di Bormida, di Po, di Stura son veramente tranquille? non vi son più Patrioti nella montagna? vi sono; ma i patrioti della montagna non si lasciano sorprendere, sorprenderanno ben essi i molti patrizj della pianura. Ma la corte nega tutto ciò, dice, che sono Barbetti; non importa anche i Barbetti possono essere utili alla libertà, come gli assassini lo sono stati al Despotismo. Ma un fuoco ascoso arde sempre nelle istesse nevi subalpine, e dall' alto si grida, viva la Repubblica.

FRANCIA

PARIGI 4 Agosto.

La mattina de' 28 Luglio il Direttorio ha data l' udienza pubblica all' Ambasciadore della porta Ottomana, al Marchese Massimi ministro del Papa, e al Cittadino Boccardi ministro di Genova. Da discorsi fatti da ciascheduno di essi, e dalle risposte del Presidente risulta il vicendevole impegno di mantenere la più perfetta amicizia, e buona armonia tra la Repubblica Francese, e le tre succennate Nazioni. Riguardo all' assassinio di Basseville, per il quale è stata convenuta nel Trattato di pace una positiva scusa, il

Ministro del Papa si spiegò ne' seguenti termini: „ Sua Santità si risoviene ancora con dispiacere di quanto fu seguito a Roma col Segretario di Legazione Basseville, tanto più perchè sa, che i malevoli, per aletar la buona armonia tra i due Stati, hanno incolpato il Governo di un fatto, ch' esso non poteva, nè prevedere, nè prevenire. Io posso tanto più farne fede, perchè fui in allora io stesso incaricato d' impiegare tutto il mio zelo per calmare il movimento popolare; di prendere tutte le misure necessarie per la sicurezza de' Francesi; e di consolare e soccorrere la famiglia della sgraziata innocente vittima di quel disastroso avvenimento.

L' ufficio Centrale del Cantone di Parigi con approvazione del Dipartimento della Senna, premuroso di sottrarre agli sguardi de' suoi Concittadini, e principalmente della gioventù d' ambi i sessi le figure oscene, che la cupidigia del guadagno fa metter pubblicamente in vista, colla più dannosa corruzione de' costumi, ha severamente proibito sotto rigorose pene di simili oscenità.

Nel Consiglio de' 100 Dufresne, a nome della Commissione delle spese, fece risolvere, che si faccia un Messaggio al Direttorio per dimandargli de' rischiarimenti sopra la condotta di alcuni Commissarij di guerra, che si son fatto lecito di arrestare diverse somme destinate per la Tesoreria. In seguito presentò un rapporto in risposta al Messaggio del Direttorio sullo stato delle Finanze; e disse, che lo stato d' esaurimento, in cui si trova la Tesoreria, si deve principalmente attribuire all' abuso dell' autorità militare, alle anticipazioni accordate dai Ministri, e ai timori che s' incutono agli acquirenti de' Beni nazionali; che li 8 Milioni al mese per il soldo delle truppe sparse negli 88 Dipartimenti, sono pagati coi fondi prodotti dagli stessi Dipartimenti; che si dovevano due milioni all' Armata del Reno e Mosella; ma uno lo ha ricevuto dal General Bonaparte e

l'altro le sarà pagato dal Cassieri de' vicini Dipartimenti; Che le Armate del Nord, e di Sambra, e Mosa non hanno sofferto alcun ritardo nel pagamento del loro soldo; Che quanto all' Armata d' Italia, non solo essa provvede ai suoi proprj bisogni, ma alimenta ancora le altre; ed aveva in cassa al principio dello scorso Messidor 33 milioni. Conchiuse dunque il Relatore Dufresne, che lo stato delle Armate è ben diverso di quello che il Direttorio fa suporre.

Dalla SVIZZERA 24 Luglio.

Il passaggio per la Valesia che il General Bonaparte avea domandato per le truppe Francesi: è stato ricusato unanimamente dagli Svizzeri sul timore, che non venissero formate in seguito dell' altre domande di questo genere in pregiudizio degli interessi, e della sicurezza del Corpo Elvetico. Il Cantone di Zurigo ha spedito una Memoria giustificativa al Direttorio sopra quest' oggetto. — I Grigioni vedendo che gli Svizzeri non vogliono prestar loro alcun assistenza, hanno risorto in un assemblea che è stata tenuta a Coira, di proporre agli abitanti della Valtellina di unirsi interamente ad essi, per formar in avvenire un solo popolo, che godesse de' medesimi dritti. Essi hanno nel medesimo tempo spedito dei Deputati a Bonaparte, ed al Direttorio Cisalpino, per impegnarli a non consentire alla domanda, che i Valtellini han fatta d'esser uniti alla Repubblica Cisalpina. Ma quest' ultimi pajono che si perseverano nel loro progetto. Essi han posto il sequestro su tutti i beni, che i Grigioni possiedono nel loro Paese, e proposero di venderli. Essi hanno anche de' partigiani in molti Distretti della Lega de' Grigioni; e questi pare volersi unire ad essi. Lo stato delle cose diviene sempre più critico. — Sono insorti de' nuovi torbidi nel Principato di S. Gallo: gli abitanti della Campagna, malcontenti de' Rappresentanti de' Cantoni radunati a S. Gallo, che tardavano a prendere una rissoluzio-

ne, si radunarono in gran numero, marciarono direttamente verso la Città; e sebbene ella sia indipendente, la scalarono, come anche l' Abbazia, che si trova chiusa. Essendosi portati in seguito innanzi alle case de' Rappresentanti, domandarono con furore che fosse presa una decisione. Non fu che a gran stento, che i Delegati dei Comuni pervennero a calmare questa truppa, ed a ristabilire la tranquillità. Ciò non ostante regna sempre molto fermento nei detti Paesi; il partito dei Dur, che presentemente ha la preponderanza, rintraccia per tutto quelli del partito dei Mou. (Queste sono le denominazioni rispettive,) e fa loro provare ogni sorta di cattivi trattamenti.

GERMANIA
VIENNA 30 Luglio.

L'inganno recentemente scoperto in Vienna fa molto chiasso, e prova, che i migliori Sovrani non sono i più fedelmente serviti. Lettere degne di fede assicurano, che questa frode ha fatto un torto allo Stato di 15 milioni almeno. Il Conte di Chotek, che godeva tranquillamente a Praga della sua immensa fortuna, è arrivato a Vienna, dov' è stato chiamato. Si crede ch' egli sia destinato dall' Imperadore a occupare un posto nel nostro Ministero, ed è probabile che questo Signore verrà subito impiegato nella Commissione destinata a esaminare le Finanze; e che il Conte di Saurau Presidente dell' Austria Inf. vi assisterà come Commissario Imperiale.

Altre lettere dicono, che S. M. l' Imperadore partirà presto per Kormend, dove assisterà alle evoluzioni della massa Ungherese. — Il Marchese del Gallo, continuando le medesime lettere, è positivamente arrivato a questa Città da Udine nella notte de' 22 a 23, e si va lambiccandosi il cervello a indovinare qual possa esser l' oggetto della sua venuta. Domani per quanto si sa partirà egli con incombenze definitive per Udine. — La marcia delle truppe per l' Ita-

lia, e pel Danubio è continua. — Le Medaglie di distinzione coniate per i soggetti dell' Austria Inf. sono in numero di 372 mila. Il valore intrinseco di ciascuna è di un fiorino e 36 carantani (lire 8 Venete); cioè fa 595m. fiorini. Si continuano a coniare altre Medaglie per i fedeli e bravi Tirolesi; ma su d' un altro modello, e con una iscrizione diversa. — Verso la fine d' Agosto dee venir formato un gran campo per l' Armata Imperiale presso Ulma.

Dal BASSO RENO 28 Luglio.

In alcuni giorni l' Armata di Sambra, e Mosa andrà interamente al di là del Reno dietro la Mosa. All' incontro debbono giungere alcune truppe dall' armata di Moreau, ad occupare i contorni abbandonati. La pace coll' Imperadore deve esser in concatenazione colle negoziazioni di Lilla. L' intera esecuzione dei preliminari di pace coll' Imperadore succederà quando i preliminari coll' Inghilterra saranno segnati. Si parla di nuovo di un piano, che deve aver fatto una certa Corte in Parigi, secondo il quale dee venir messo di nuovo sul tappeto il sistema di divisione. — L' indugiare nelle negoziazioni di pace, verrà da altre inaspettate circostanze interrotto. E chi sa quai risultati non ne deriveranno? Perchè li dobbiamo noi tacere? Il Re di Prussia non si è migliorato niente in Pyrmont; il Principe Ereditario vien colà aspettato. Quest' è una cosa di fatto. Si conosce l' animo buono e pacifico del Re; ma chi conosce le proprietà dell' avvenire? E' stato scritto a caratteri di ferro nel Fato d' Europa: *Tra le inquietudini ondeggiar tu dei.*

TURCHIA COSTANTINOPOLI 2 Luglio.

Il Divano ha ricevuto diversi Corrieri straordinari dai Pascià di Bosnia, Albania, e Morea, e li ha sollecitamente rimandati cogli opportuni Dispacci. La Porta non è senza inquietudine sui progressi, che lo spirito rivoluzionario fa ne' paesi vicini alle sue frontiere, e si dispone a serie misure per prevenirne le conseguenze.

L' artiglieria a cavallo, e la maggior parte degli Ufficiali Francesi, che la Porta aveva presi al suo servizio, e quindi licenziati sono partiti a bordo di due Bastimenti Turchi, che li trasporteranno a Venezia.

L' Hospodar di Moldavia ha ricevuto l' ordine formale di allontanare da quella Provincia gli Emigrati Polacchi, che vi si erano uniti in corpo d' armata.

COLPO D' OCCHIO SULL' ITALIA.

Il Papa finge rivoluzioni ove non sono per aver pretesto di imbastigliare i patrioti. Il Re Sardo crede distruggerli, ed è molto imbarazzato, perchè il lor numero è sì straordinario, che scannandoli tutti si troverebbe Re senza sudditi. Carolina non si allontana dall' antico sistema, arresta sordamente, e fa morire all' oscuro. Il G. Duca di Toscana si limita a soccorrere i preti, e gli emigrati edà loro un imbarco a Livorno. Il Duca di Parma è persecutore anch' esso ma con passo più timido. Tutti sperano nella controrivoluzione francese per manifestare tutti i loro tirannici talenti. Se questa non accade ben s' avvegono di esser perduti. Pure ci sembra, che gl' Italiani più presto de' Francesi li faranno uscire da questa incertezza, nell' uno e nell' altro caso essi son divenuti, per servirmi dell' espressione di Seneca il tragico, *Turba unius acvi.*